

Capitolo I

Il signor Vavator e sua figlia

La giovane donna che dovete perdonare, se vi riesce, non apparteneva forse ai Primi Diecimila¹ di questo nostro mondo inglese, o perlomeno non potrei affermarlo con grande energia. Per nascita era legata a persone importanti – imparentata alla lontana con alcune persone importanti davvero, che appartenevano ai Primi Mille, qualora esista davvero tale categoria; ma di quei parenti importanti lei aveva saputo e visto ben poco, e loro si erano curati di lei altrettanto poco. Suo nonno, il possidente Vavator di Vavator Hall, nel Westmoreland, era un gentiluomo di campagna, che disponeva di un migliaio di sterline l'anno tutt'al più, e che pertanto non andava mai a Londra, e non aveva nessuna ambizione di venir considerato parte di qualsivoglia gruppo esclusivo. Un vecchio gentiluomo testa calda, ignorante e onesto, che viveva sempre a Vavator Hall, dichiarando, a chiunque volesse ascoltarlo, che il paese stava andando a rotoli, e congratulandosi con se stesso a ogni modo perché, nella sua contea, la riforma parlamentare non aveva avuto il potere di modificare i vecchi ordinamenti politici. Alice Vavator – della quale vi racconterò, e se possibile giustificherò, la colpa verso la società – era la figlia del

¹ Espressione coniata dallo scrittore americano Nathaniel Willis (1806-1867) per indicare i vertici della società, la parte più qualificata del bel mondo.

suo figlio più giovane; e poiché suo padre, John Vavator, non aveva fatto nulla per condurre all'eminenza il nome della famiglia, Alice non poteva avanzare pretese su nessuna posizione importante per via della sua nascita come Vavator.

John Vavator era arrivato a Londra da giovane come avvocato, e aveva fallito. Perlomeno aveva fallito nell'ottenere grandi ricchezze o reputazione, sebbene fosse riuscito a guadagnarsi, o forse potrei meglio dire, ad avere, un reddito. Aveva sposato una signora un po' più vecchia di lui, in possesso di quattrocento sterline l'anno, e imparentata con quelle persone importanti a cui ho alluso. Chi fossero costoro, e che rapporti intrattenessero con i Vavator, sarò chiamato a spiegarlo in seguito, ma per ora basterà dire che Alice Macleod causò grande offesa a tutti i cari con il suo matrimonio. Comunque non concesse loro molto tempo per godersi la collera. Dopo aver dato alla luce una figlia di nome Alice nell'arco di un anno dal matrimonio, morì, lasciando sospesa la questione se la pecca del suo matrimonio andasse o no perdonata dalla famiglia.

Quando un uomo sposa un'ereditiera per il suo denaro, se quel denaro è sotto il controllo della donna, come lo era nel caso della signorina Macleod, è in genere bene per il pretendente speculatore che i cari della dama litighino con gli sposi. In tal modo lei è indotta a gettarsi del tutto tra le braccia del signore, e lui entra così in possesso della moglie e del denaro² senza l'abominevole seccatura di stringenti accordi economici. Ma i Macleod, sebbene litigassero con Alice, non litigarono à *outrance*.³ Snobbarono lei e il marito pre-

² Negli anni sessanta del diciannovesimo secolo, in cui è ambientata l'azione del romanzo, i beni di una donna divenivano di proprietà del marito all'atto delle nozze in assenza di preve assegnazioni matrimoniali, cioè di accordi atti a tutelare il patrimonio della nubenda.

³ In francese nel testo: «a oltranza».

scelto; ma non si separarono dai suoi affari al punto da rinunciare alla cura dei suoi possedimenti. Le quattrocento sterline l'anno furono strettamente vincolate assegnandole a lei e alla prole, senza che nemmeno una rendita vitalizia venisse concessa al signor Vavator; di conseguenza quando morì, la fortuna della madre divenne proprietà della bambina in fasce. Ma, date le circostanze, le persone importanti non rifiutarono di agire in certa misura nell'interesse del padre. Credo che nessun accordo venisse stretto dal signor Vavator e i Macleod; ma si raggiunse l'intesa che se lui non avesse avanzato delle richieste sul denaro della figlia, e avesse permesso loro di occuparsi dell'educazione della bimba, avrebbero allora fatto qualcosa per lui. Era un avvocato che praticava la professione, sebbene non avesse mai avuto grande clientela; e si ritiene che un avvocato che eserciti sia sempre in grado di occupare qualsiasi posto lavorativo che capiti sul suo cammino. Due anni dopo la morte della moglie il signor Vavator fu nominato funzionario assistente in un ufficio che si interessava di debitori insolventi, e che fu chiuso tre anni dopo la sua nomina. Sulle prime si pensò che egli avrebbe conservato le ottocento sterline l'anno senza dover far nulla per averle; ma uno sventurato e meschino Governo Whig,⁴ come John Vavator lo definì nel descrivere le circostanze dell'accordo al padre, nel Westmoreland, decise di non permettere ciò; gli fu offerta la possibilità di ricevere quattrocento sterline l'anno senza far nulla, o di conservare l'intero red-

⁴ La fazione liberale della politica britannica, favorevole a riforme, tolleranza religiosa e (cauti) cambiamenti. Nonostante negli anni sessanta del diciannovesimo secolo il partito avesse già da un po' mutato nome in Partito Liberale, il partito stesso e i suoi membri venivano ancora familiarmente chiamati Whig. L'altro potente partito del tempo era quello dei Tories, cioè il Partito Conservatore, sostenitore della Chiesa Anglicana, degli interessi terrieri e del vecchio stile di vita.

dito e frequentare tre giorni la settimana per tre ore al giorno, durante il periodo della sessione giudiziaria, un miserevole e squallido ufficietto vicino a Chancery Lane, dove avrebbe dovuto apporre il proprio nome su rapporti che non leggeva mai, e che si supponeva non avesse neanche necessità di guardare. Egli aveva deciso, con il muso lungo, di tenere il denaro, e questo apporre firme era ormai da vent'anni il lavoro della sua vita. John Vavasor si riteneva un uomo trattato in modo assai crudele. Si era rivolto a un Lord Cancelliere⁵ dopo l'altro con varie petizioni, pregando di venir liberato dalla crudeltà della sua posizione, e di ricevere il salario senza far nulla in cambio. La quantità di lavoro che egli svolgeva comportava in verità solo uno sforzo minimo. La sessione giudiziaria a malapena occupava metà dell'anno, e le ore di presenza settimanale non ammontavano a più di una giornata lavorativa di un salariato; ma il signor Vavasor era stato nominato funzionario assistente, e con ogni Lord Cancelliere lui sosteneva che tutta Westminster Hall, e Lincoln's Inn⁶ per soprammercato, non avevano il diritto di richiedere che lui si svisesse apponendo il proprio nome a dei rapporti. In risposta a ogni memoriale gli veniva offerta l'alternativa della libertà con metà del reddito; e così la cosa continuava.

Comunque, non può esserci nessun dubbio che il signor Vavasor stesse meglio e fosse più felice con il suo lavoro – lavoro quasi solo di nome – di quanto non sarebbe stato senza. Sosteneva sempre che lo tratteneva a Londra; ma egli di sicuro avrebbe vissuto a Londra con o senza la sua occupa-

⁵ La più alta carica della magistratura inglese.

⁶ Westminster Hall, la parte più antica del Palazzo di Westminster sede del Parlamento, utilizzata come corte di giustizia fino al 1820. Lincoln's Inn, una delle associazioni legali dotata del diritto di ammettere gli aspiranti alla pratica forense.

zione ufficiale. Si era così abituato alla vita londinese su piccola scala, prima che gli fosse data la possibilità di lasciare Londra, che nulla l'avrebbe tenuto per molto lontano da essa. Dalla morte della moglie cenava al club tutti i giorni in cui nessun amico gli offriva una cena altrove, e di rado era felice tranne quando cenava così. Coloro che lo hanno visto esaminare la lista dei piatti e dare i necessari ordini per la sua cena e quella di un amico, verso le quattro e mezza di pomeriggio, hanno visto John Vavasor nell'unico momento della giornata in cui facesse proprio sul serio. Tutte le altre cose erano di poco conto e leggere per lui – da prendersi con disinvoltura e da accantonare con disinvoltura. Persino consumare la cena non produceva in lui nessun particolare segno di energia. Talvolta un cipiglio gli oscurava la fronte mentre assaggiava il primo mezzo bicchiere della sua bottiglia di charetto;⁷ ma di norma ciò che aveva predisposto con tanta elaborata cura, era consumato con piacevole diletto. Di tanto in tanto capitava che il cuoco si rivelasse traditore persino con lui, e allora egli sapeva colpir duro; ma nel colpire era pacato, e con un sorriso in volto.

Tali erano stati i piaceri e le occupazioni del signor Vavasor nella vita fino al tempo in cui comincia la mia storia. Ma non devo permettere al lettore di supporre che fosse un uomo senza buone qualità. Se da giovane avesse posseduto il dono dell'operosità, penso che avrebbe potuto brillare nella sua professione, ed essere giudicato bene e stimato nel mondo. Come stavano le cose, era un uomo insoddisfatto, ma tuttavia molto popolare, e in certa misura degno di considerazione. Era generoso per quel che gli permettevano i suoi mezzi; era un uomo di parola; e comprendeva bene il codi-

⁷ Vino proveniente dalla Francia, di colore rosso limpido e trasparente, con gradazione alcolica piuttosto bassa.

ce di leggi che si presumeva andassero a formare l'indole di un gentiluomo nella sua cerchia. Sapeva come comportarsi tra gli uomini, e capiva perfettamente ciò che si poteva dire, e quel che non si poteva; ciò che si poteva fare tra coloro con cui viveva, e quel che non andava fatto. Di natura, inoltre, era gentile, amava un po' molte persone, sebbene ne amasse poche o nessuna appassionatamente. Per di più, all'età di cinquant'anni, era un bell'uomo, con una fronte notevole, attorno a cui i capelli e la barba cominciavano appena a mostrare di essere grigi. Aveva un buon portamento, con un aspetto imponente, che solo allora iniziava a virare verso il corpulento. Gli occhi grigi erano brillanti, e la bocca e il mento ben definiti, e parlavano di buona nascita. La maggior parte degli uomini che conoscevano bene John Vavasor dichiarava fosse un peccato che dovesse trascorrere il tempo a firmare rapporti a Chancery Lane.

Ho detto che i parenti importanti di Alice Vavasor si curarono ben poco di lei da bambina; ma ho anche detto che badarono alla sua educazione, e devo chiarire questa piccola discrepanza. Le più importanti di queste persone importanti avevano a malapena sentito parlare di lei; ma c'era una certa Lady Macleod, in sé non così importante, ma che si teneva aggrappata alle estremità di coloro che lo erano, la quale teneva moltissimo ad Alice. Era la vedova di un tal Sir Archibald Macleod, K.C.B.,⁸ che era stato un militare. Anche lei per nascita era stata una Macleod e da molti anni ormai – da prima della nascita di Alice Vavasor – viveva a Cheltenham, con brevi soggiorni a Londra durante la primavera, quando il contenuto della sua modesta borsa glielo concedeva. Del-

⁸ Knight Commander of the Bath, Commendatario dell'Ordine del Bagno: titolo onorifico. Quello del Bagno è un ordine cavalleresco e il nome deriva dalla cerimonia del bagno a cui, in tempi andati, ogni nuovo cavaliere veniva sottoposto, come un simbolo di purificazione.

la vecchia Lady Macleod penso si possa dire che era una donna buona – che era una donna buona, seppure soggetta a due dei più seri limiti alla bontà che possano affliggere una signora. In fatto di religione era una sabbataria calvinista,⁹ e nelle questioni sublunari credeva devotamente nell'alto rango dei suoi nobili parenti. Era quasi incline a venerare un giovane marchese, anche se questi conduceva una vita che avrebbe disonorato un pagano tra i pagani; e, in cuor suo, sapeva condannare a tutti i tormenti eterni che la sua immaginazione riuscisse a concepire folle di uomini e donne comuni, perché ascoltavano musica profana in un parco la domenica. Tuttavia era una donna buona. Cedeva larga parte dei suoi mezzi limitati. Non doveva nulla a nessuno. Si sforzava di amare il prossimo. Tollerava molto dolore in silenzio, con calma sopportazione, e viveva nella speranza di un mondo migliore. Amava Alice Vavasor, che dopotutto era solo sua cugina, di un amore straordinario, eppure Alice aveva fatto moltissimo per distruggere tale affetto.

Alice, negli anni dell'infanzia, era stata cresciuta da Lady Macleod; all'età di dodici anni era stata mandata a scuola ad Aix-la-Chapelle – perché un comitato di parenti aveva stabilito che quello doveva essere il suo destino, decisamente contro il parere di Lady Macleod; a diciannove anni era ritornata a Cheltenham, e dopo esserci rimasta per poco più di un anno, aveva espresso la sua riluttanza a rimanere oltre con la cugina. Non le riusciva di simpatizzare né con le pecche né con le virtù della sua parente. Pertanto si accordò con il padre per metter su casa insieme a Londra, e in tal modo avevano vissuto negli ultimi cinque anni – perché

⁹ Qui si intende persona che santificava la festa domenicale evitando tutte le attività profane (e poteva essere considerata tale persino la lettura di romanzi) e recandosi più volte in chiesa. L'aggettivo «calvinista» sta a sottolineare l'integralismo di Lady Macleod.

Alice Vavator quando verrà presentata al lettore aveva già superato il ventiquattresimo compleanno.

Il loro stile di vita era stato singolare e certo non da tutti i punti di vista soddisfacente. Alice all'età di ventun anni si trovò ad avere il pieno controllo della sua fortuna; e quando indusse il padre, che negli ultimi quindici anni aveva vissuto in camere ammobiliate, a prendere una casetta in Queen Anne Street, naturalmente si offrì di coprire parte delle spese. Lui l'aveva avvertita che le sue abitudini non erano quelle di un uomo casalingo, ma si era accontentato solo di metterla in guardia. Non aveva sentito che fosse suo dovere declinare la proposta perché si sapeva incapace di fornire ad Alice tutta quell'attenzione che un padre vedovo in tali circostanze dovrebbe dedicare all'unica figlia. La casa era stata presa, e Alice e lui vi avevano vissuto insieme, ma le loro vite erano state separate. Per un breve periodo, un mese o due, egli si era sforzato di cenare a casa e persino di rimanervi di sera; ma il compito era stato troppo arduo ed egli aveva completamente ceduto. Disse a lei e a se stesso che la sua salute non avrebbe retto agli effetti di un cambiamento tanto grande sopraggiunto così tardi, e non sono certo che non avesse ragione. A ogni modo il tentativo era stato abbandonato, e ormai il signor Vavator non cenava mai a casa. Né lui e la figlia cenavano mai fuori insieme. I loro mezzi comuni non permettevano di organizzare cene, e pertanto non potevano muoversi insieme nella stessa cerchia. Avvenne così che vivessero separati – proprio separati. Si vedevano, probabilmente, tutti i giorni; ma facevano ben poco oltre che vedersi. Non consumavano nemmeno la colazione insieme, e dopo le tre di pomeriggio non si trovava mai il signor Vavator in casa.

La signorina Vavator si era creata una certa posizione in società, sebbene io sia disposto a dubitare del suo diritto a

venir considerata come detentrica di un posto tra i Primi Diecimila. Due classi di persone aveva scelto di evitare, forse a causa delle preferenze della zia;¹⁰ marchesi e affini, malvagi o meno, lei li aveva rifuggiti, ed era rifuggita analogamente da tutte le tendenze della Chiesa Bassa.¹¹ Sfuggire ai marchesi in genere non è molto difficile. Le signorine che vivono con il padre con mezzi molto modesti in Queen Anne Street o dintorni, non hanno di solito grandi problemi a riguardo. Né posso dire che la signorina Vavator avesse simili difficoltà. Ma per lei c'era un piccolo problema in più. Lady Macleod non evitava assolutamente i nobili parenti, né di certo evitava Alice Vavator. Quando si trova a Londra era perseverante nelle sue visite a Queen Anne Street, sebbene si ritenesse, nessuno ne sapeva il perché, non in buoni rapporti con il signor Vavator, al punto da non rivolgergli la parola. E lei si sforzava tantissimo di creare familiarità tra Alice e i nobili parenti – una familiarità come quella di cui lei stessa godeva, una familiarità che le dava una posizione nelle loro case ma nessun posto nei loro cuori, e nemmeno nelle loro abitudini. Ma tutto ciò Alice lo respingeva con la stessa costanza con cui respingeva gli altri sforzi che la cugina compiva nel suo interesse – gli sforzi intensi, ma sempre privi di successo, per indurre la ragazza a recarsi nei luoghi di culto che la stessa Lady Macleod frequentava.

¹⁰ Lady Macleod, a voler essere precisi, non è la zia ma la cugina di Alice; per la differenza di età e il legame affettivo viene usato però il titolo di zia.

¹¹ La Chiesa Bassa, una delle correnti all'interno della Chiesa Anglicana, mostrava una maggiore tolleranza verso i non-conformisti (membri di altre Chiese protestanti) e una certa insofferenza verso un accentuato ritualismo e le vesti elaborate del clero, auspicando una più austera semplicità in fatto di liturgia e una più stretta osservanza del giorno del Signore. In fatto di politica le loro simpatie erano solitamente dirette ai liberali.

Qualche parola va spesa sulla persona di Alice Vavasar; si deve anche riferire un fatto e poi, credo, potrò cominciare la mia storia. Per quel che riguarda il carattere, lascerò che emerga dalla storia stessa. Il lettore sa già che appare sulla scena non giovanissima, e il suo stile di vita le aveva forse dato un aspetto che mostrava più anni di quelli che in realtà avesse. Non che il viso fosse vecchio, ma non vi era nulla che fosse giovanile nei modi. La sua condotta era posata, e la voce sicura, come se fosse stata sposata da dieci anni. D'aspetto era alta e ben fatta, il collo e le spalle erano piuttosto imponenti, come in tutti i Vavasar, ma non era per nulla in carne. I capelli erano castani, ma molto scuri, e lei li portava un po' più bassi sulla fronte di quanto sia consueto al giorno d'oggi. Gli occhi, pure, erano scuri, sebbene non fossero neri, e la carnagione, anche se non proprio quella di una brunetta, era ben lontana dall'esser chiara. Il naso era abbastanza ampio, e pure all'insù, ma a mio parere era un naso affascinante, pieno di carattere, e talvolta dava al suo viso un'aria di gradevole arguzia, che altrimenti non avrebbe avuto. La bocca era grande e ricca di personalità, e il mento ovale, con una fossetta, e finemente modellato. Vi prego, nel considerarla nel complesso, di ammettere che era una giovane bella donna, piacevole e allegra.

E ora il fatto. Nel momento in cui sto scrivendo era già ufficialmente fidanzata.